

I Libri e le Monografie di VTDL

Diretta da

E. Gragnoli - J.A. Fernández Avilés - F. Marhold - M. Miscione - M. Ricci



Fabrizio Ferraro

L'ultrattività del contratto collettivo

Prefazione di Arturo Maresca e Stefano Bellomo



G. Giappichelli Editore

MONOGRAFIE

I **Libri** e le **Monografie** di VTDL

Diretta da

E. Gagnoli - J.A. Fernández Avilés - F. Marhold - M. Miscione - M. Ricci

Monografie – 16

Fabrizio Ferraro

L'ultrattività del contratto collettivo

Prefazione di Arturo Maresca e Stefano Bellomo



G. Giappichelli Editore

© Copyright 2025 - G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO

VIA PO, 21 - TEL. 011-81.53.111

<http://www.giappichelli.it>

ISBN/EAN 979-12-211-1483-6

ISBN/EAN 979-12-211-8169-2 (ebook)

I volumi pubblicati nella presente collana sono assoggettati a procedura di referaggio doppio cieco (double blind peer review), mediante invio dell'opera a due valutatori anonimi.

Il volume è finanziato da fondi di cui è titolare il Dipartimento di Scienze giuridiche della Sapienza Università di Roma.



G. Giappichelli Editore



Questo libro è stato stampato su
carta certificata, riciclabile al 100%



Stampa: Stampatre s.r.l. - Torino

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

*A Francesca e Letizia
(ancora e sempre)*

Il problema del giurista è da un lato quello di rendersi conto del mondo che ci circonda, dall'altro di elaborare un pensiero giuridico che sia strumento di intelligenza e di azione, di comprensione del presente e di azione per il futuro

Tullio Ascarelli
(*Norma giuridica e realtà sociale*, in *Diritto dell'economia*, 1955, p. 101)

Indice

pag.

Prefazione

XI

Capitolo I

Durata e ultrattività

1. Temporaneità, adeguamento alla realtà economico-sociale e ultrattività	1
2. Cenni all'ultrattività dei contratti collettivi pre-corporativi e corporativi e alla legge Vigorelli	11
3. Sulla natura del contratto collettivo di diritto comune	20
4. <i>Segue.</i> Sulla durata del contratto collettivo di diritto comune	43
5. <i>Segue.</i> Sulla successione nel tempo dei contratti collettivi di diritto comune	57
6. Ultrattività ed efficacia temporale obbligatoria e regolativa. Rinvio	61
7. <i>Segue.</i> Le clausole di ultrattività tra parte normativa e parte obbligatoria. Rinvio	65

Capitolo II

Teorie sull'ultrattività

1. Il dibattito: libertà sindacale e tutela dei lavoratori	75
2. Le tesi favorevoli al principio di ultrattività. Applicazione dell'art. 2074 c.c. al contratto collettivo post-corporativo. Critica	80
2.1. Continuità dei trattamenti e intangibilità della retribuzione <i>ex art.</i> 36 Cost. Critica.	88
2.2. Continuità dei trattamenti e "consuetudine". Critica	96
2.3. Il tentativo di applicazione analogica dell'art. 2074 c.c. Critica	100
2.4. La tesi della "permanente vigenza" del contratto collettivo. Critica	108
3. L'incomparabilità tra l'art. 2074 c.c. e l'art. 2077 c.c.	118

VII

	<i>pag.</i>
4. <i>Segue</i> . Sull'impossibilità di regolare per legge l'efficacia nel tempo del contratto collettivo di diritto comune	122
5. Insussistenza di un principio generale di ultrattività. Le Sezioni Unite del 2005 e le questioni ancora aperte	123

Capitolo III

Ipotesi particolari di ultrattività

1. I diversi significati delle ipotesi particolari	135
2. L'ultrattività del contratto collettivo nelle pubbliche amministrazioni (d.lgs. n. 165 del 2001)	137
3. L'ultrattività legale e la "disdetta specifica" delle clausole sulle prestazioni indispensabili (artt. 2, comma 2, e 16, l. n. 146 del 1990)	145
4. L'applicazione dei trattamenti collettivi nel trasferimento d'azienda (art. 2112 comma 3 c.c.)	150

Capitolo IV

Efficacia obbligatoria e ultrattività

1. La funzione delle clausole di ultrattività nel sistema sindacale di fatto	159
2. Una ricerca empirica e un tentativo di classificazione: ultrattività semplice, ultrattività <i>ad diem</i> e ultrattività fino al rinnovo	167
3. Clausole di ultrattività e interpretazione del contratto collettivo	174
4. Le clausole di ultrattività "fino al rinnovo"	180
4.1. Rinnovo <i>certus an</i> e termine. Critica	183
4.2. Rinnovo <i>incertus an</i> e condizione risolutiva. Critica	189
4.3. Rinnovo, trattative e limiti del recesso	194
5. Clausole di ultrattività e accordi separati	203
6. L'ultrattività <i>per facta concludentia</i>	213

Capitolo V

Efficacia regolativa e ultrattività

1. Efficacia regolativa e "volontà di rinvio"	219
---	-----

	<i>pag.</i>
2. Efficacia regolativa e prevalenza del contratto collettivo	239
3. Efficacia temporale regolativa e clausole di ultrattività	263
4. <i>Segue</i> . Successione nel tempo dei contratti collettivi e ultrattività	271
5. <i>Segue</i> . Ipotesi sull'applicazione del contratto collettivo scaduto	274
6. Incentivi all'applicazione continuativa dei trattamenti collettivi	279

Capitolo VI

Ultrattività e disapplicazione

1. Ipotesi sulla disapplicazione del contratto collettivo ultrattivo	291
2. Inapplicabilità e utilità euristica dell'art. 1467 c.c.	304
3. Configurabilità del recesso dal patto di rinvio	309
4. <i>Segue</i> . Il controllo di meritevolezza	317
5. Disapplicazione del contratto collettivo e temporaneità	323

<i>Conclusioni</i>	329
--------------------	-----

<i>Bibliografia</i>	335
---------------------	-----

Prefazione

L'opera di Fabrizio Ferraro si snoda lungo le strettoie interpretative di uno dei temi meno trattati, e forse tra i più difficili da indagare, nell'ormai ricchissimo panorama delle ricerche e degli studi di diritto sindacale: l'ultrattività del contratto collettivo.

È noto che, secondo le ricostruzioni di stampo privatistico, la regolazione della durata e il regime dell'ultrattività del contratto collettivo di diritto comune sono rimesse, nell'ordinamento italiano, al sistema sindacale di fatto e, quindi, in ultima analisi, all'autonomia collettiva costituzionalmente protetta (art. 39 Cost.). La ricostruzione, fedele alla logica privatistica (ai temi della natura del contratto collettivo, della sua durata e cessazione e della successione è dedicata molta parte del primo capitolo), trova ampi riscontri nelle scelte compiute dall'Autore tanto in ordine alla "dinamica applicativa" e alla giustificazione dell'efficacia "inderogabile", quanto in ordine al delicato tema della disapplicazione datoriale del CCNL.

Nonostante l'apparente chiarezza e solidità della impostazione della giurisprudenza sulla natura negoziale del contratto collettivo, si deve riconoscere, come Ferraro sottolinea in diversi passaggi dell'opera, che, in assenza di una precisa disciplina della durata, le controversie in materia appaiono non solo di difficile soluzione, ma anche, spesso, risolte in modo contraddittorio rispetto alle premesse.

Non stupisce, in questo contesto magmatico, che quelli che appaiono, in questa materia, come punti fermi vengano periodicamente rimessi in discussione, attraverso argomenti giuridici talvolta nuovi, ma che, in qualche misura, sono volti a sottolineare la specialità (secondo l'Autore talvolta "malintesa") della materia e, in particolare, i limiti alla "contrattualità" dell'accordo collettivo.

Questa circostanza, unitamente alla valorizzazione della funzione tutoria della parte normativa del contratto collettivo, ha portato non solo la giurisprudenza, ma anche la dottrina, a interrogarsi sulla possibilità di fondare l'ultrattività su una o più norme di diritto positivo. La domanda ha avuto nel corso del tempo diversi tentativi di risposta, ognuno, per ragioni diverse, non soddisfacente.

Ferraro indaga e poi ricostruisce le diverse teorie sull'ultrattività necessaria del contratto collettivo, arrivando a rilevare, in coerenza con il consolidato orientamento della giurisprudenza di legittimità, l'insussistenza di un principio generale di ultrattività nell'ordinamento italiano. La conclusione raggiunta è argomentata ampiamente e si palesa convincente anche rispetto alle discipline settoriali o comunque eccezionali (ad es. art. 16, l. 146 del 1990), per via della diversità di piani sui quali quelle previsioni si muovono. È del resto proprio la natura eccezionale di tali discipline (o la loro rilettura in coerenza con il principio della libertà sindacale) a costituire indiretta conferma della tesi sostenuta dall'Autore. In effetti, Ferraro coglie il substrato comune delle diverse tesi: esse fanno prevalere le norme a tutela del lavoratore, quindi l'interesse individuale, sul principio di libertà sindacale, dimenticando però che «il nucleo dei principi costituzionali degli artt. 35 e 36 Cost., da una parte, e dell'art. 39 Cost., dall'altra, non necessitano di alcun contemperamento, perché sono perfettamente compatibili in ogni loro intreccio e in ogni loro modulazione».

Sciolto il nodo del fondamento legale dell'ultrattività, sul quale l'Autore indugia a lungo a fini ricostruttivi e per consolidare le basi della riflessione successiva, l'opera svela spiccati tratti di originalità allorché la trattazione si incentra sull'ultrattività convenzionale.

L'Autore distingue, con una impostazione che si dimostrerà adeguata, l'ultrattività convenzionale dal punto di vista dell'efficacia obbligatoria e dal punto di vista dell'efficacia regolativa, due prospettive inscindibilmente contessute, ma trattate anche separatamente ai fini dell'analisi, secondo una chiara e lucida impostazione metodologica.

Nel primo caso, si tratta dell'ultrattività con riferimento agli effetti per le parti del contratto collettivo; nel secondo, si indagano gli effetti della clausola di ultrattività collettiva sul contratto individuale di lavoro.

Il primo dei due ambiti di indagine è arricchito da una minuziosa ricerca empirica, con l'obiettivo di classificare e distinguere diverse clausole di ultrattività. Lodevoli sono gli sforzi interpretativi compiuti, anche nella prospettiva del corretto inquadramento nell'ambito delle norme sul contratto in generale.

L'analisi si fa più densa di spunti quando l'Autore analizza le clausole di ultrattività che implicano la continuità degli effetti "fino al rinnovo" del contratto collettivo.

Originale e, anche per questo motivo, meritevole di apprezzamento è la critica rivolta alla ricostruzione giurisprudenziale prevalente della clausola di ultrattività come termine *certus an incertus quando* e alla tesi secondo la quale tale clausola configurerebbe una condizione risolutiva.

Come lo stesso Ferraro osserva, «l'idea secondo la quale la clausola fino al

rinnovo consiste in una condizione risolutiva non pare sviluppare completamente l'argomento giuridico offerto, nella parte in cui si limita a concludere che il vincolo (a tempo indeterminato) che dura fino al rinnovo sia sostanzialmente identico all'ipotesi del vincolo *sine die*, dunque suscettibile di recesso con (breve) preavviso».

Al di là delle personali sensibilità e alle opzioni di fondo che spettano esclusivamente all'Autore, non si può non apprezzare lo sforzo di analisi compiuto, nel tentativo di assecondare una innegabile esigenza di coerenza tra ordinamento generale (quindi diritto dei contratti) e sistema sindacale, come si percepisce dalle argomentazioni adottate in merito al tema dell'interpretazione del contratto collettivo. Tali argomentazioni convincono Ferraro a ipotizzare che la specifica qualificazione "fino al rinnovo" possa, per avere un senso (art. 1367 c.c.), essere intesa come una fonte di alcuni limiti convenzionali al potere di recesso, con l'obiettivo – corrispondente all'effettivo voluto dalla parti – di veicolare i contraenti verso le trattative da condurre secondo buona fede e impedire, durante le trattative, gli effetti del recesso.

Altrettanto ben argomentata è la disamina circa gli effetti della sottoscrizione dell'accordo separato in relazione all'efficacia delle clausole di ultrattività e, soprattutto, in dipendenza della classificazione del contratto collettivo nell'ambito degli accordi con pluralità di parti, di scambio e senza comunione di scopo. La complessità del tema suggerisce, correttamente, all'Autore di non procedere a una compiuta trattazione, ma le soluzioni adottate appaiono sempre coerenti con l'impianto generale e fondate su solide basi dogmatiche.

La trattazione della questione dell'efficacia regolativa delle clausole di ultrattività è la parte dell'opera in cui Ferraro mostra maggior rigore e creatività.

Il ragionamento prende le mosse dalla considerazione, sulla scorta di alcune ricostruzioni (Prosperetti e Scarpelli in particolare), per la quale l'applicazione dell'apparato regolativo del contratto collettivo nell'ambito del rapporto individuale discende dalla volontà di rinvio delle parti del contratto individuale di lavoro. L'accordo di rinvio costituisce quindi, per usare ancora le parole dell'Autore, il «centro propulsore» o il «motore della dinamica applicativa del contratto collettivo».

In ragione di questa volontà di rinvio, si proiettano sul contratto individuale anche gli effetti relativi alla durata del contratto collettivo. Tali effetti, come tutta la disciplina collettiva, sono, nella lettura dell'Autore, inderogabili dalle parti individuali in ragione della loro strumentalità alla parte normativa e, quindi, in virtù dello stesso principio di prevalenza dell'autonomia collettiva sull'autonomia individuale che Ferraro ritiene di ricondurre, seguendo strade già sol-

cate dalla dottrina (art. 1374 c.c.) di cui si tiene puntualmente conto, al principio di libertà sindacale di cui all'art. 39 Cost.

Sulla base di queste premesse, si arriva ad affermare che «è impossibile scindere efficacia temporale del contratto collettivo e durata cronologica della “obbligazione di applicazione”». Ferraro non nasconde che l'obiettivo della ricostruzione è anche emancipare la questione dell'applicazione del contratto collettivo dalla teoria della rappresentanza e, in qualche misura, anche dalle tesi che riconducono i meccanismi di applicazione del contratto nazionale esclusivamente all'adesione del datore di lavoro all'associazione stipulante, nei limiti in cui si consenta al datore stesso, quando si iscriva ad altra associazione, di disapplicare il contratto collettivo prima del termine, in assenza di una precisa soluzione della *quaestio voluntatis* posta a monte. In ciò si realizza l'ambizione di offrire nuove «chiavi di lettura di questi problemi, al fine di offrire una visione d'insieme adatta all'inquadramento della generalità dei casi e confacente a un sistema che di certo non presuppone, generalmente, l'iscrizione, ma, appunto, un atto di volontà, comunque si sia perfezionato». Operazione, questa, che può dirsi riuscita almeno se si condivide la premessa, sulla quale si potrebbe dissentire, circa la rilevanza solo indiretta, sul piano della scelta e dell'applicazione del contratto collettivo, della rappresentanza sindacale.

Il ragionamento che si snoda lungo i sei capitoli dell'opera è sempre consequenziale: se il contratto collettivo è convenzionalmente ultrattivo e se le clausole di ultrattività sono strumentali alla funzione normativa, le parti del contratto individuale sono vincolate anche durante il periodo di ultrattività inteso, però, quale tempo indeterminato, con conseguente possibilità di disapplicazione contornata da alcuni limiti (v. oltre). A tali conclusioni non si potrebbe giungere, invece, nel caso in cui il contratto collettivo cui le parti hanno fatto rinvio “statico” sia scaduto e non ultrattivo, né quando il contratto collettivo, vigente o ultrattivo, sia a termine.

L'inquadramento dell'ultrattività convenzionale del contratto collettivo e dei suoi effetti nel sistema dell'autonomia collettiva regolata dalle norme di diritto comune è in un certo senso completata dal tentativo di allacciare i due piani dell'analisi, efficacia obbligatoria ed efficacia regolativa, per offrire un inquadramento giuridico del fenomeno della disapplicazione del CCNL. La tesi della “volontà di rinvio” svela, in questo passaggio dell'analisi, il risvolto pratico più importante, anche sul piano dell'impatto sul contenzioso.

Il vincolo potenzialmente *ad libitum* all'applicazione del contratto collettivo nel caso in cui questo contenga una clausola di ultrattività trova, secondo l'Autore, un contemperamento, ammesso da poche, isolate, pronunce animate però da una significativa razionalità giuridico-pratica, nella possibilità del datore di

lavoro di recedere, dopo la scadenza del contratto collettivo e durante l'ultrattività, dalla clausola di rinvio contenuta nel contratto individuale. Ciò sarebbe possibile, fermi i limiti dettati dal diritto antidiscriminatorio e dall'art. 28 St. lav., se e in quanto l'obbligazione sia diventata, in ragione dell'ultrattività stessa, a tempo indeterminato, ma con il limite del controllo di meritevolezza (art. 1322, comma 2, c.c.) che l'Autore ritiene possa essere invocato in base al limite dell'art. 39 Cost. Benché risulti difficile immaginare che la tesi possa avere ampia presa, vista la difficile governabilità, a livello individuale, dei processi di applicazione del contratto collettivo, in particolare quello nazionale, sia l'approccio al tema sia le soluzioni trovate si innestano nella struttura dell'opera quali ordinati, consequenziali, svolgimenti.

L'analisi delle diverse questioni aperte circa l'applicazione e la disapplicazione del contratto collettivo ultrattivo muove da una ricostruzione critica e informata delle questioni di carattere generale sull'efficacia soggettiva e approda a conclusioni congruenti con le premesse date.

Il carattere internamente coerente della trattazione del tema dell'ultrattività, sia quale istituto giuridico, sia quale fenomeno intersindacale, rappresenta il maggior punto di forza e il più marcato tratto di originalità dell'opera. L'organicità della ricostruzione proposta e la ricchezza dei riferimenti dottrinali e giurisprudenziali che accompagnano ad ogni passo la riflessione consentono a questo lavoro di ambire legittimamente alla sistemazione, anche in chiave teorico-generale, di alcune questioni applicative irrisolte che emergono dalla prassi.

Se si considera poi che, nel panorama degli studi, la trattazione monografica del tema dell'ultrattività, in forma organica, è inedita e giunge in un momento in cui il dibattito si sta nuovamente acuendo, non si può che ritenere il tentativo pienamente riuscito. Per questo è agevole pronosticare che la monografia di Fabrizio Ferraro costituirà un punto di riferimento nel dibattito della nostra Comunità scientifica.

*Arturo Maresca
Stefano Bellomo*

Capitolo I

Durata e ultrattività

SOMMARIO

1. Temporaneità, adeguamento alla realtà economico-sociale e ultrattività. – 2. Cenni all'ultrattività dei contratti collettivi pre-corporativi e corporativi e alla legge Vigorelli. – 3. Sulla natura del contratto collettivo di diritto comune. – 4. *Segue*. Sulla durata del contratto collettivo di diritto comune. – 5. *Segue*. Sulla successione nel tempo dei contratti collettivi di diritto comune. – 6. Ultrattività ed efficacia temporale obbligatoria e regolativa. Rinvio. – 7. *Segue*. Le clausole di ultrattività tra parte normativa e parte obbligatoria. Rinvio.

1. Temporaneità, adeguamento alla realtà economico-sociale e ultrattività.

La questione dell'ultrattività non ha attratto, al pari di altre tematiche relative all'efficacia nel tempo del contratto collettivo, l'interesse di un grande numero di studiosi¹.

¹ Il tema è stato poco indagato fino agli anni '90: cfr. SIMI V., *L'efficacia del contratto collettivo*, in RIVA SANSEVERINO L., MAZZONI G. (diretto da), *Nuovo trattato di diritto del lavoro*, I, Cedam, 1971, 346-347; GRASSELLI S., *Contributo alla teoria del contratto collettivo*, Cedam, 1974, 74; RIVA SANSEVERINO L., *Sull'efficacia nel tempo della disciplina collettiva e della disciplina individuale del rapporto di lavoro*, in *Dir. lav.*, 1961, 55; BORTONE R., *L'efficacia nel tempo del contratto collettivo e la successione di contratti di pari livello*, in BORTONE R., CURZIO P. (a cura di), *Il contratto collettivo*, in GIUGNI G. (diretto da), *Dottrina e giurisprudenza di diritto del lavoro*, Utet, 1984, 221 ss.; ESPOSITO M., «Corsi» e «ricorsi» storico-sindacali: alcune osservazioni sulla c.d. ultrattività del contratto collettivo, in *Foro it.*, 1995, 2870 ss.; ESPOSITO M., *L'efficacia temporale del contratto collettivo nel sistema normativo corporativo*, in *Dir. rel. ind.*, 1994, 2780 ss.; TIRABOSCHI M., *L'efficacia temporale del contratto collettivo di lavoro: atipicità dello schema negoziale, giuridicità del vincolo e cause di scioglimento*, in *Dir. rel. ind.*, 1994, 83 ss.; TIRABOSCHI M., *Contratto collettivo (efficacia temporale del)*, in *Dig. disc. priv. – sez. comm.*, 2007, 192 ss.; MARESCA A., *Contratto collettivo e libertà di recesso*, in *Arg. dir. lav.*, 1995, 35 ss.; TURSI A., *Autonomia contrattuale e contratto collettivo di lavoro*, Giappichelli, 1996, 193 ss. e 220 ss.; PELLACANI G., LEVI A., *L'efficacia del contratto collettivo nel tempo*, in ZOLI C. (a cura di), *Le fonti. Il diritto sindacale*, in CARINCI F. (diretto da), *Diritto del lavoro. Commentario*, I, Utet, 2007, 425; TOPO A., *L'efficacia nel tempo del contratto collettivo*, in PROIA G. (a cura di), *Organizzazione sindacale e contrattazione collettiva*, in CARINCI F.,

Tale circostanza potrebbe stupire per diverse ragioni. Da un lato, «la connessione “tempo/efficacia del contratto collettivo” intreccia aspetti legati alla struttura stessa della contrattazione collettiva ed alle sue finalità»². Dall’altro, se si guardi ai fenomeni sindacali nella loro complessa evoluzione storica³ e alle loro

PERSIANI M. (diretto da), *Trattato di diritto del lavoro*, Cedam, 2014, 789-790; ESPOSITO M., *L’efficacia nel tempo del contratto collettivo*, in SANTUCCI R., ZOPPOLI L. (a cura di), *Contratto collettivo e disciplina dei rapporti di lavoro*, Giappichelli, 2002, 93 ss.; BAVARO V., *Sull’efficacia temporale del contratto collettivo nell’ordinamento giuridico sindacale*, in *Riv. it. dir. lav.*, 1, 2014, 51 ss.; PACCHIANA PARRAVICINI G., *Ultrattività, risoluzione, disdetta del contratto collettivo nella prassi e nella giurisprudenza*, in *Arg. dir. lav.*, 2, 2012, 395 ss.; GRAGNOLI E., *Il contratto nazionale nel lavoro privato italiano*, Giappichelli, 2021, 222 ss.; BELLOCCHI P., *Il contratto collettivo di diritto comune*, in PROIA G., *Il diritto sindacale*, CARINCI F. (a cura di), *Il lavoro subordinato*, I, in BESSONE M. (diretto da), *Trattato di diritto privato*, XXIV, Giappichelli, 2007, 261 ss., in part. 297 ss.; BELLOCCHI P., *Il contratto collettivo di lavoro. Artt. 2073-2076 c.c.*, in AMOROSO G., DI CERBO V., MARESCA A., *Lavoro privato*, Giuffrè, 2022, 295 ss., *ivi* in part. 297-298; Cfr. ancora, di recente, BAVARO V., *Contrattazione e contratto collettivo*, in MEZZACAPO D., PRETEROTI A., VALENTE L. (diretto da), *Diritto e processo del lavoro e della previdenza sociale. Privato e pubblico (di Giuseppe Santoro-Passarelli)*, 2025, 1715 ss., *ivi* 1736 ss. Si segnalano anche la monografia di PACCHIANA PARRAVICINI G., *Il recesso dal contratto collettivo*, Giappichelli, 2010, forse l’opera più recente incentrata sul tema, e il saggio di TURSÌ A., *Contratto a tempo indeterminato e recesso ad nutum*, in *Riv. it. dir. lav.*, 1993, 449 ss. Molti altri contributi in tema di recesso o di disapplicazione saranno citati nel corso dell’opera. Alcuni tra i più recenti contributi che hanno toccato la questione dell’ultrattività sono stati ispirati dalla vicenda Fiat: SANTORO-PASSARELLI G., *L’impatto del conflitto intersindacale sui livelli contrattuali nella categoria dei metalmeccanici. Note minime su questioni ancora molto controverse*, in *Arg. dir. lav.*, 2011, 219 ss.; LASSANDARI A., *La “strana” disdetta del contratto nazionale di categoria dei metalmeccanici*, in *Lav. dir.*, 4, 2010, 353 ss.; SCARPELLI F., *Una riflessione a più voci sul diritto sindacale ai tempi della contrattazione separata*, in *Riv. giur. lav.*, 1, 2010, 3 ss.; CARINCI F., *Al capezzale del sistema contrattuale: il giudice, il sindacato, il legislatore*, in *Biblioteca ‘20 Maggio’*, 2011, 195 ss.; MARIUCCI L., *Back to the future: il caso Fiat tra anticipazione del futuro e ritorno al passato*, in *Lav. dir.*, 2, 2011, 239 ss.; TURSÌ A., *Disdetta e ultrattività*, in CARINCI F. (a cura di), *Da Pomigliano a Mirafiori: la cronaca si fa storia*, Ipsoa, 2011, 91 ss.; TOSI P., *Uno sguardo d’insieme*, in CARINCI F. (a cura di), *Da Pomigliano a Mirafiori: la cronaca si fa storia*, Ipsoa, 2011, 19 ss.; TOSI P., *Riflessioni su soggetti ed efficacia del contratto collettivo*, in *Riv. it. dir. lav.*, 2011, 189 ss.; DE LUCA TAMAJO R., *L’accordo di Pomigliano: una storia italiana*, in CARINCI F. (a cura di), *Da Pomigliano a Mirafiori: la cronaca si fa storia*, Ipsoa, 2011, 7 ss.; MARESCA A., *Accordi collettivi separati: tra libertà contrattuale e democrazia sindacale*, in *Riv. it. dir. lav.*, 1, 2010, 29 ss.; MARESCA A., *Recesso dal vincolo associativo e sostituibilità del contratto collettivo nazionale di lavoro: libertà sindacale e qualche spunto civilistico*, in *Riv. it. dir. lav.*, 4, II, 2019, 735 ss.

² ESPOSITO M., *L’efficacia nel tempo del contratto collettivo*, in SANTUCCI R., ZOPPOLI L. (a cura di), *Contratto collettivo e disciplina dei rapporti di lavoro*, Giappichelli, 2002, 93-94.

³ Cfr. TIRABOSCHI M., *Sulla funzione (e sull’avvenire) del contratto collettivo di lavoro*, in

ricadute reali e sul contenzioso⁴, il problema dell'efficacia nel tempo e dell'ultrattività e quello, diverso ma interconnesso⁵, della disapplicazione del contratto collettivo sono stati spesso al centro del dibattito in ordine agli equilibri negoziali tra le parti sociali contraenti e dei ragionamenti sull'effettività delle tutele di fonte collettiva⁶.

Gli studiosi, in base alle sensibilità scientifiche e culturali, attribuiscono il limitato interesse per tali questioni tanto a «un atteggiamento culturale ... di progressiva svalutazione del diritto comune dei contratti»⁷, quanto, in senso opposto, alla «sostanziale indifferenza» di quella parte della dottrina che sostiene la semplice «sussumibilità ... del contratto collettivo nel diritto comune dei contratti»⁸, quanto ancora alla «limitata rilevanza pratica del problema» in alcune fasi storiche⁹.

Il dibattito sull'istituto dell'ultrattività e, fino agli '80 del XX secolo, anche il relativo contenzioso sono rimasti a lungo sopiti per via del progressivo consolidamento dell'orientamento in materia di successione nel tempo del contratto collettivo (par. 5 di questo capitolo) e in materia di recesso dal contratto collettivo (aziendale) a tempo indeterminato (*ex multis* Cass. 4 gennaio 2022,

Dir. rel. ind., 3, 2022, 789 ss., e GIUGNI G., voce *Contratti collettivi di lavoro*, in *Enc. giur. Treccani*, 1988.

⁴ Cfr. TERZI A., *Contratto collettivo nazionale a termine e facoltà di recesso del singolo datore di lavoro*, in *QuestioneGiustizia.it*, 2019. Il contenzioso su recesso ed efficacia temporale, in aumento ma pur sempre contenuto, come rileva TIRABOSCHI M., *Contratto collettivo (efficacia temporale del)*, in *Dig. disc. priv. – sez. comm.*, 2007, 193-194, risulta in qualche modo “attutito” dalle forme di autocomposizione volontaria dei conflitti, caratteristica di un sistema autonomico che è anche «sistema organizzato di relazioni intersociali» (GIUGNI G., *La conciliazione collettiva dei conflitti giuridici di lavoro*, in *Lavoro legge contratti*, Il Mulino, 1989 (1959), 45 ss.).

⁵ CENTAMORE G., *Acque agitate per la contrattazione collettiva: una rassegna di giurisprudenza su «uscite» ed «entrate» dei datori di lavoro nei sistemi contrattuali*, in *Riv. giur. lav.*, 1, II, 2021, 3 s.

⁶ Cfr. MARIUCCI L., *La contrattazione collettiva*, Il Mulino, 1985, 11, secondo il quale il contratto collettivo è «lo strumento prevalente di regolazione dei rapporti di lavoro» e BIAGI M., *Cambiare le relazioni industriali. Considerazioni a margine del Rapporto del Gruppo di Alto Livello sulle relazioni industriali e il cambiamento nella Unione Europea*, in *WP ADAPT*, 5, 2002, che lo definì la «via maestra» per la «regolamentazione dei rapporti di lavoro nelle economie di mercato».

⁷ TURSÌ A., *Contratto a tempo indeterminato e recesso ad nutum*, in *Riv. it. dir. lav.*, 1993, 454.

⁸ TIRABOSCHI M., *Contratto collettivo (efficacia temporale del)*, in *Dig. disc. priv. – sez. comm.*, 2007, 193, con accenta critico.

⁹ Così, con particolare riferimento all'ultrattività, SCOGNAMIGLIO R., *Sulla controversa ultrattività dei contratti collettivi*, in *Mass. giur. lav.*, 1995, 552.